

PIANO TERRA

Sala 4 - Territorio

Grazie ad una suggestiva proiezione su vele, il visitatore viene introdotto nel territorio della Valle dell'Aniene, nei suoi paesaggi e scorci rappresentativi.

Sala 5 - La religiosità

Nell'antica cappella privata del palazzo, decorata con affreschi del 1500, sono stati riuniti gli oggetti della devozione. Rosari, paramenti sacri, breviari, santini, carteglorie, ex voto, strumenti liturgici delle confraternite e tutti gli oggetti qui presenti sono di provenienza colta e popolare. Questo accostamento, marcato dalle scelte allestitivie, sottolinea la compresenza storicamente conflittuale della Cultura Contadina con quella di Palazzo .

Sala 6 - identità del museo, identità della Valle

La sezione presenta il museo e le vicende che hanno caratterizzato la sua nascita e il suo sviluppo. L'esposizione scenografata dell'accoglienza che ha avuto la stampa in questi anni è finalizzata in realtà a svelare l'intima identità della collezione. Questa risiede nel momento della raccolta degli oggetti: voci interne alla comunità possono essere ascoltate e ci narrano la storia delle loro donazioni al museo, facendoci conoscere il percorso che l'oggetto ha compiuto dal momento in cui nasce, a quello in cui viene usato, a quello, infine, in cui diventa un bene da conservare nell'istituzione museale. Esposta a emblema del museo è poi la "Pupazza", forse la più amata espressione dell'identità sociale dei rovinanesi e di molti abitanti originari della Valle dell'Aniene.

Sala 7 - La cultura dei minatori

Questa sezione affronta il tema della cultura dei minatori, raramente rappresentata in un museo demo-antropologico e fenomeno peculiare della recente storia di Roviano. Esposti su un'isola di sassi che ne evoca l'ambiente lavorativo scarponi chiodati, lampade ad acetilene, mazze, picconi, carriole, "spazzette", chiodi, ecc. illustrano un mestiere che creò un forte spirito di appartenenza. Ma gli oggetti esposti documentano anche l'evoluzione che a metà del secolo scorso conobbe questo mestiere: finito il "boom" delle miniere, molti minatori si "riciclarono" come carpentieri e muratori. Ecco quindi: seghe, squadre, livelle, metri in legno e avvolgibili, cazzuole, ecc.

Sala 8 - Saperi artigiani

Nella società contadina i mestieri artigiani erano tenuti in grande considerazione, primi fra tutti quelli del legno: gli oggetti esposti ne illustrano tutte le fasi della lavorazione, dalla raccolta nel bosco con seghe di tutte le lunghezze, accette, roncole, al momento vero e proprio della fabbricazione dell'oggetto nel laboratorio dell'artigiano, con il vecchio bancone da lavoro, pialle, martelli e mole, fino alla trasformazione del legno in carbone con le antiche carbonaie. Un altro settore fondamentale era l'artigianato del cuoio e, quindi, le calzature.

Sala 9 - Saperi artigiani: il canestro

Infine nella sala sul canestro (esposto simbolicamente in cima a una grande botte che rappresenta il culmine della perizia costruttiva dell'artigiano) si celebra la manualità, il saper fare della civiltà contadina.

PRIMO PIANO

Sala 10 - La pastorizia

La valle dell'Aniene si trova prossima all'Abruzzo e alle grandi vie della transumanza. Per questo rivestiva una certa importanza la pastorizia, che l'esposizione illustra nei suoi momenti fondanti: quello della guardia al gregge e quello della lavorazione dei prodotti ricavati, lana e latte. Per tosare le pecore si usavano forbici e "tenaje", per la lavorazione dei formaggi "cassi" e "scquajjarejji". Durante la sorveglianza alle pecore, invece, il pastore usava oggetti quali lo sgabello per mungere, il grande ombrello, "ju maju" per piantare le reti nello stazzo, il collare antilupo, i mastelli per il latte e soprattutto "Ju armaru", ossia l'albero che il pastore piantava in terra la notte e su cui appendeva tutti gli oggetti che voleva salvaguardare dallo sporco e dalla curiosità degli animali. A tempo perso però il pastore si diletta nel costruire vari semplici oggetti, tra cui gli

strumenti musicali cosiddetti "effimeri", in quanto costruiti per un uso limitato e soggetti a facile deperimento (flauti, zupfidi, cornici per tamburelli, ecc.).

Sala 11 - Lo scambio: vie, modi, prodotti

Sono qui esposti, secondo modalità non convenzionali, tutti gli oggetti riferiti agli animali, la cui presenza nella società contadina era irrinunciabile sia nel lavoro che per il trasporto. Troviamo dunque: basti, selle, attrezzi del carrettiere, ferri, marchi, nasetti, scarpe ricavate dal pellame dei buoi, ganci per appendere i suini e chiodi per "accorarli". Attraverso i trasporti si garantivano gli scambi e i contatti tra le varie comunità che avvenivano soprattutto in occasione delle fiere, qui documentati dalla proiezione fotografica. Gli animali erano anche oggetti di scambio e compravendita, così come i prodotti della terra, e i lavori di artigianato. Sono esposti "caie" reti e "biunzi a scarecatora" usati per il trasporto di grano, paglia e prodotti di varia natura. Anche canestri, scope e "scupitti" di saggina venivano di frequente barattati.

Sala 12 - La lavorazione della terra

In questa sala del museo è rappresentato il momento centrale della vita dei contadini, il lavoro agricolo, con particolare riguardo alla coltivazione del grano, ritenuta la più importante. La posizione centrale è occupata dagli aratri (da quelli in legno a quelli in ferro), esposti in sospensione sopra all'elemento naturale di riferimento, la terra. Intorno agli aratri sono collocati tutti gli altri oggetti fondamentali per la coltivazione della terra: attrezzi per la fienagione, "saricchi" per tagliare solo il grano e "sarecchie" per tutte le altre piante (differenziazione di genere che esprime simbolicamente il diverso ruolo dell'uomo e della donna nella società), unità di misura, diversi tipi di zappe, "ciocie", "padelle" e "cocchi" per annaffiare, "marzocche" per battere il granturco e, vicino, la macchina sgranatrice proveniente dal castello stesso, la grande arca (madia) per la conservazione del grano e infine la macchina ventilatrice.

Sala 13 - Lo scambio: la scopa di saggina

Una volta la presenza di giunchi lungo le rive del fiume costituiva una ricchezza di carattere economico, poiché dai salici (che venivano coltivati in misura maggiore rispetto a oggi) era possibile realizzare numerosi oggetti, come canestri e scope, che poi servivano come mezzo di scambio, ad esempio durante le fiere.

Sala 14 - Olivicoltura e viticoltura

Nella stanza sono raccolti gli attrezzi utilizzati nella coltura dell'olivo, dalla coltivazione delle piante alla raccolta dei frutti, fino alla spremitura e alla conservazione: "pannuni" per la raccolta sotto gli alberi, "scife" per la pulitura delle olive, attrezzi per potare, contenitori in zinco per conservare l'olio. Anche la coltura della vite prevedeva delle fasi ben precise: cura delle piante (pulitura della fossa di scolo, potatura, aratura...), vendemmia (a ottobre) pigiatura (nei bigonci e per lo più ad opera delle donne), vinificazione (30 - 40 giorni). Soprattutto la vendemmia rappresentava un momento di aggregazione sociale, e il vino prodotto era bevuto dai contadini anche durante i lavori dei campi, trasportato nelle "cupelle" botticelle da cui ciascuno beveva a turno. La sala contiene tutti gli oggetti più rari: pigiatrici, botti, tini, "zuffitti" per lo zolfo, forbici per potare, brocche, fiaschi ecc.

Sala 15 - Il mondo domestico: la famiglia

Nella sala del museo dedicata al momento domestico il focolare posto al centro sta ad indicare l'importanza della famiglia e della vita quotidiana nell'economia e nella società contadina. Esso è circondato da una vasta esposizione di oggetti ad esso collegati: "pignatte", pentole di rame e di alluminio, ferri da stiro, scaldalatti, fornelli a carbone ecc. Ci sono poi altri oggetti, tutti usati dalle donne, come la conca di rame col suo mestolo, "testi", "spinatori", strumenti per fare il pane e molti altri utensili. Di particolare pregio una madia, con bellissimi intarsi, di uso domestico, utilizzata per conservare la farina per fare il pane in casa. In un angolo separato, una piccola sezione dedicata all'igiene personale, con bacili, brocche, e una ricostruzione di come si usava fare il bucato.

Sala 16 - La canapa e i tessuti

Nella sala sulla canapa e i tessuti, che pure si collocano nell'ambito domestico, anche per l'esclusiva pertinenza femminile, sono presenti i prodotti finiti e gli attrezzi per la lavorazione e trasformazione di questa fibra: le gramole in legno con cui si separavano le fibre tessili da quelle legnose, ma anche i fusi, il telaio, gli arcolai ecc. Fra gli oggetti finiti: i rotoli di canapa tessuta, gli strofinacci, la camicia da notte, le fasce per i neonati, l'abito da sposa.

Sala 17 - L'infanzia, i giochi, la scuola

Ispirandosi alla fantasia narrativa dei racconti per l'infanzia, dove è possibile veder saltare le coordinate spazio-temporali, l'allestimento ricostruisce qui, in modo inusuale, un'aula scolastica, facendo "esplodere" alle pareti, dove sono attaccati la cattedra, i banchi, il pallottoliere, gli abbecedari, i quaderni i pennini. L'infanzia è anche rappresentata nella dimensione del gioco con il monopattino, le biglie, il cerchio. le bambole di pezza, la "ruzzica"; quest'ultimo gioco era praticato dagli adolescenti e anche dagli adulti e consisteva nel far rotolare una ruota di legno legata ad una cordicella e nel mantenerla in equilibrio il più a lungo possibile.

Sala 18 - Galleria, grandi macchine

A chiusura del percorso di visita troviamo esposte le grandi macchine agricole. Questi oggetti vanno a rimarcare quanto già presentato nella sala della lavorazione della terra ma , viste le loro grandi dimensioni e le particolari funzioni, si è preferito collocarle in uno spazio a se per dare alle stesse maggiore risalto. Fra queste: la pressaforaggio (per confezionare balle di fieno o paglia), la perticara (per arare in profondità il terreno), la seminatrice (per seminare in fila semi isolati e a distanze prestabilite), ecc.